

L'OCCHIO DI POLIFEMO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

PINO PIERI

PERSONAGGI:

ANDREA: Navigatore adulto = giovane Andrea

GABRIELE: Giovane = Ivano

IPPOLITO: Giovane = Tiziano

MARCO: Giovane = Carlo

POLIFEMO: Uomo adulto che vive in una grotta.

La scena presenta l'interno di una stanza con delle sedie sulla parte destra. Sulla sinistra un tavolino con sopra un mappamondo e un timone di una barca a vela su una pedana.

Atto primo

Primo quadro

(suonano alla porta. Andrea apre)

Andrea: Accomodatevi prego.

Giovani: *(entrando)* Permesso?

Andrea: Avanti, avanti.

Ippolito: Signor Andrea, permetta che ci presentiamo. Io sono Ippolito, lui è Marco...

Gabriele: Ed io sono Gabriele. Nel gruppo però, c'è anche un altro ragazzo che si chiama come lei, ma che oggi non è potuto venire.

Andrea: Piacere. *(si danno la mano)*

Gabriele: *(i ragazzi si guardano attorno)* Che casa speciale signor Andrea. Sembra il ponte di una nave.

Ippolito: *(indicando il mappamondo)* Si vede che ha viaggiato molto in mare, eh?!

Andrea: E' vero! Sono partito da lì per arrivare ad un mare molto più profondo che non è facile raggiungere.

Marco: *(notando un piccolo quaderno per appunti sul tavolino)* Sono le tappe dei suoi viaggi?

Andrea: No! Ci sono soltanto alcune poesie.

Marco: Posso dare un'occhiata?

Andrea: Certo! Ma non aspettarti niente di speciale.

Marco: *(inizia a sfogliarlo)* Che bella questa! *(Andrea e Marco gli si avvicinano)*

Ippolito: Leggila, Marco! Così la sentiamo anche noi.

Marco: *(legge)* Mare e Oceano. "Mare, / furia selvaggia e Oceano / ora che il tuo biancore sale: / urla, s'ingozza, sbatte / spezza l'azzurro e frange, / in mille rivi muta. / rotola il verde, /

esplode, / apre la bocca e si divora / bianco su bianco affiora / nell'urto che sgomenta e che ristora / mentre su scoglio resto a contemplarti. / Mare: / culla della natura che tutto sembra spezzi, / quando con argentee dita / plasmami / poi nella quiete / resti." È da molto che scrive poesie?

Andrea: Ho cominciato nelle medie perché avevamo un professore di lettere, che amava tanto la poesia. Ce ne fece studiare moltissime e quando non le sapevamo, ci tirava il cancellino in faccia e poi ci dava dell'asino. Per lui, leggere male una poesia era come insultare l'autore.

Ippolito: E lei ha ricevuto qualche cancellino in faccia?

Andrea: Non molti: perché la passione del professore mi aveva contagiato. Quando però, ci dava da studiare gli autori contemporanei, capitava a volte che non riuscivo a decifrare il significato nascosto dell'opera. Così, qualche cancellino sul viso, l'ho ricevuto anch'io.

Ippolito: Ne posso leggere qualcuna, anche io?

Andrea: Perché, no?

Ippolito: (*legge a voce bassa*) Questa mi piace più dell'altra, ma non riesco a capire il significato della prima parte.

Gabriele: Ti piace, ma non l'hai capita?!

Marco: Cancellino in faccia. Cancellino. (*dice le battute canticchiando*) (*tutti ridono*)

Ippolito: E' la prima parte che non riesco a capire. Ora ve la leggo. Come uno scoglio. "Taci poeta taci / lasciami sospeso tra cielo e mare / in attesa del candido riflesso della luna, / che frange su me: / scoglio."

Marco: Ma dove sta la difficoltà in questa poesia?! È il poeta che sotto il chiaro di luna, si ferma a guardare il mare e sente di essere in quel momento... uno scoglio. Non è così, signor Andrea?

Andrea: Sì! Hai ragione. È così!

Ippolito: Beh, io non avevo capito il significato delle frasi che dice: "Lasciami sospeso tra cielo e mare", ma mi piaceva lo stesso, perché parla di luna e di scoglio.

Gabriele: Ora ne leggo una anch'io. Posso? (*Andrea annuisce e lui legge a voce alta*) Burrasca. "Aggrappato su sperone di roccia, / attendo l'abbraccio violento di mare, / e provo emozioni in forte contrasto / paura e amore." Bella! È proprio quello che provo anche io.

Marco: E' vero, quando sopraggiunge l'onda alta, si prova davvero una doppia sensazione.

Andrea: Ora però ragazzi, lasciamo stare le mie poesie che non sono niente di eccezionale e sediamoci: così potrete espormi il vostro...

Gabriele: Un attimo signor Andrea. Un attimo solo che finisco di leggere questa, e poi vengo.

Ippolito: Allora leggila ad alta voce, così possiamo sentirla tutti. (*mente si seggono*)

Gabriele: Nuova onda. "Poi, / assetato di mare / l'occhio cerca la nuova onda / che presto s'appressa / e frange in spruzzi di salsedine. / Chissà se un giorno / diverrò anch'io: mare." Che bella quest'immagine! Diventare mare.

Marco: Piacerebbe molto anche a noi signor Andrea diventare mare, sa?

Andrea: Su dai, Gabriele! Vieni a sederti così cominciamo. (*Gabriele si siede*) Dunque, chi di voi mi ha telefonato?

Marco: E' stato Andrea. Ma oggi non c'è.

Andrea: Pazienza. Se non sbaglio ragazzi, vorreste fare un viaggio su una barca a vela come feci io e i miei amici, molti anni fa. Non è così?

Ippolito: Sì! Signor Andrea. Siccome casualmente ci è capitato tra le mani una vecchia rivista che riportava l'articolo sul vostro viaggio da Troia a Itaca dal titolo "Il ritorno di Odisseo": ora che abbiamo deciso di farne uno simile, ci siamo rivolti a lei per qualche consiglio.

Andrea: Cari ragazzi, forse la cosa vi sorprenderà, ma io non posso che sconsigliarvi di fare questo viaggio.

Marco: E perché mai?

Andrea: Perché nell'uomo esistono due forze in netto contrasto: da una parte l'attrazione, e dall'altra la repulsione.

- Ippolito: *(dopo essersi guardati l'un l'altro)* Veramente... è la prima volta che sentiamo parlare di queste forze.
- Andrea: Perché non si riflette mai abbastanza sulle reazioni umane. Vedi, quando si divide un piccolo spazio per tanto tempo, prima nasce l'attrazione, ma dopo un po', subentra la repulsione. E questa è una forza estremamente negativa capace di spezzare anche l'amicizia più profonda. Ve lo posso assicurare.
- Marco: Convengo che in uno spazio limitato, può capitare che ci si urti; ma se uno è affiatato come noi, non credo che possa accaderci nulla di male.
- Andrea: Ragazzo mio, prima di partire anche noi eravamo affiatatissimi. Eravamo cresciuti nello stesso quartiere e insieme avevamo frequentato le elementari, le medie ed anche le superiori. Anzi, proprio nelle superiori mi venne l'idea di fare questo viaggio, e sapete perché? Perché il nostro professore di lettere, ci parlava con tale entusiasmo del viaggio di Ulisse, che su quella nave, sembrava ci fosse stato anche lui.
- Ippolito: Anche noi siamo rimasti affascinati dalla figura di Ulisse e per questo, desideriamo fare un viaggio simile al suo.
- Andrea: Ma ciò che ci convinse a partire, come nel vostro caso, fu un articolo che avevamo trovato su una rivista e che ci incuriosì molto. Il viaggiatore di cui non ricordo il nome, riteneva che Ulisse, non avesse mai attraversato lo stretto di Messina, ma che Scilla e Cariddi, stessero nella stessa Grecia. Lui aveva sperimentato questa sua teoria, utilizzando un'imbarcazione simile a quelle riprodotte sulle antiche anfore; e l'aveva chiamata: Argo.
- Gabriele: Ma a noi va benissimo qualsiasi imbarcazione. Purché si parta.
- Andrea: Ragazzi! Capisco il vostro entusiasmo; ma in ogni caso, io torno a dissuadervi. È vero che un interesse comune ci tiene uniti per un certo tempo, ma siccome l'uomo ha in sé mille sfaccettature, a un certo punto, ha bisogno di rinnovare i suoi rapporti. Prendiamo ad esempio il matrimonio. Quante discussioni nascono in famiglia? Eppure quelle persone si sono sposate perché convinte di essere fatte l'uno per l'altra. E quante volte queste discussioni finiscono in separazioni, o in tragedia? La stessa cosa può capitare quando si vive a lungo, su di una barca. Per questo, più che un viaggio in mare, con il rischio di sciupare la vostra amicizia, io vi consiglierei un viaggio nel mare immenso che si nasconde in voi.
- Gabriele: Guardi signor Andrea; sarà pure bello quello che lei propone, ma a noi interessa l'avventura, non altre esperienze. Vero ragazzi?
- Tutti: Certo!
- Gabriele: Nel vostro caso forse, non era così.
- Andrea: Ti sbagli ragazzo mio, tutti noi avevamo un grande entusiasmo per l'avventura. Ricordo che quando siamo saliti su quell'imbarcazione, eravamo così felici...
- Marco: Mi scusi se la interrompo, ma ci parli solo dei motivi che hanno spezzato la vostra amicizia e non dell'itinerario del viaggio; perché quello, lo abbiamo già programmato.
- Andrea: D'accordo, ma alcune informazioni dovrò darvele per farvi capire meglio quello che è accaduto poi durante il viaggio. Il primo argomento che dovvemmo affrontare, fu quello di come procurarci i soldi per prendere in affitto una barca a vela con carena. Il capitale che avevamo, era molto modesto. I nostri genitori, vista la buona media all'esame di maturità, ci avrebbero aiutato, ma la cifra per l'affitto doveva essere molto consistente e quindi, dovevamo inventarci qualcosa per racimolare più soldi possibili. Così ci venne in mente di organizzare uno spettacolo dal titolo: "Odisseo"...
- Gabriele: Che idea stupenda!
- Andrea: Quando ne parlammo al nostro professore, ne fu così entusiasta che fu facile convincerlo a curarne la regia. Lo spettacolo andò molto bene; ma dopo esserci informati sulla somma da raggiungere, anche con l'aiuto dei nostri genitori, il viaggio sarebbe stato un sogno.
- Marco: E allora?

Andrea: Allora Tiziano, che aveva il papà avvocato, ci disse che se il padre non gli avesse permesso quel viaggio, l'avrebbe ricattato dicendogli che avrebbe interrotto gli studi. Il papà di Tiziano era piuttosto danaroso, ma molto spilorcio, e anche se sapevamo che ci teneva alla carriera del figlio, la sua idea, non ci convinse molto. Dopo qualche giorno però, Tiziano ci telefonò dicendo che il padre si era convinto a affittarci una barca a vela. In un attimo, il nostro morale salì alle stelle.

Tutti: E lo crediamo bene!

Andrea: Subito dopo facemmo un corso di vela, poi, decidemmo la data della partenza. La sera prima di quella data, non riuscii a prendere sonno. Da una parte c'era l'emozione per l'arrivo del giorno tanto atteso; dall'altra, il timore che durante il viaggio ci potesse accadere qualcosa di grave. In fondo, ero stato io a proporre un viaggio così complesso a dei ragazzi come me, che avevano pochissima esperienza di mare. Mi giravo e rigiravo nel letto, ma il giorno non arrivava mai. *(si alza in piedi e va verso il proscenio)* Più volte mi tornò in mente una poesia letta chissà dove, che diceva: "Scricchiola la foglia del passato autunno; / presto il vento la neve porterà. / Il tempo corre come fiume in piena. / Solo l'attesa: / d'immoto eterno sa". E sì! La sensazione era proprio quella: l'immoto eterno. Ma finalmente la sveglia squillò. Mi vestii in fretta e con gli altri andai al porto dove Tiziano ci attendeva. Lui ci guidò all'imbarcazione. Appena la vedemmo, lanciammo grida di gioia, poi salimmo sopra dandoci spintoni per essere i primi a toccare il timone. Purtroppo, già affiorava in noi, il bisogno di primeggiare uno sull'altro. Dopo di ché, ci mettemmo a perlustrare ogni parte del natante. Io guardavo le vele e le immaginavo gonfie di vento che le spingeva verso l'infinito. Poi ci fu il contrasto su chi dovesse tirare su l'ancora. Per non bisticciare, si decise che Tiziano sarebbe stato al timone e noi avremmo tirato la corda tutti insieme. *(mima di tirare la corda)* Su, issa!

Ippolito: *(dopo aver dato un'occhiata agli altri)* Lo sa signor Andrea, che il suo racconto è così vivo da sentirci trascinati nella sua storia?!

Andrea: Ragazzi! Nulla vi impedisce di parteciparvi con l'immaginazione!

Tutti: E' vero!

Marco: Anche perché l'arredo della sua casa, ci facilita molto.

Andrea: Allora salite subito a bordo che prendiamo il largo.

Tutti: Ragazzi, presto! Tutti all'arrembaggio, via! *(buio)*

Secondo quadro

(scompare il tavolino con il mappamondo e le sedie. Sul fondale si proietta una vela al vento) (in scena Andrea con i tre ragazzi che faranno la parte dei compagni di Andrea)

Tiziano: *(al timone)* Avete veduto che finalmente siamo riusciti a partire?

Andrea: Veramente abbiamo dovuto aspettare così tanto... che non ci credevo più.

Carlo: Anche io ero molto sfiduciato. Per fortuna tuo padre all'ultimo momento ha deciso di aiutarci e adesso siamo qua.

Ivano: Viva il papà di Tiziano!

Tutti: Evviva!

Carlo: Ragazzi! Perché non ci mettiamo a cantare e a ballare?

Andrea: Che cantiamo?

Ivano: "O marinaio".

Carlo: Bene, allora intonalo, dai. *(cantano)*

Tiziano: Ragazzi, basta con queste stonature, altrimenti il dio Nettuno si scoccia, e per punirci, fa venire una bella tempesta.

Ivano: Oh, come sei esagerato. Se Nettuno dovesse far affogare tutti i marinai stonati, il mare sarebbe un deserto. E poi... dobbiamo festeggiare, no?!

Andrea: Ragazzi! Bisogna cambiare canzone perché questa è troppo lenta e non si riesce a ballare!

Carlo: Allora cantiamo una bella tarantella, che ne dite?
Tutti: La tarantella va benissimo! (*si mettono a ballare e cantano a squarciagola*)
Tiziano: Poveri pesci. Cosa gli tocca sopportare.
Carlo: Oh, ma quanto sei lagnoso. Solo perché sei al timone e non puoi ballare; tiri fuori tutte queste storie. D'altro canto, sei stato tu, a voler stare per primo al timone.
Tiziano: Lo so! Però adesso mi va di ballare. Perché non vieni a sostituirmi?
Carlo: Va bene, ti do il cambio. Che pizza però, stare al timone quando tutti ballano! (*eseguono*)
Andrea: Su! Non ti lamentare: "Un po' per uno, non fa male a nessuno".
Tiziano: (*stanchi, si fermano*) Ragazzi, ora che ci siamo sfogati, ci vuole una bella bevuta per tirarci su... non vi pare?
Ivano: D'accordo! Adesso vado a prendere da bere!... Che prendo però? (*ognuno dice una cosa diversa dall'altro*) Scusate: mica posso aprire tre scatoloni di bevande diverse perché non riuscite a mettervi d'accordo. Allora sapete cosa faccio? Scelgo a modo mio. E a chi gli sta bene, bene! E a chi non gli sta bene, s'arrangia.
Tiziano: Porta pure quello che vuoi Ivano... basta che ci dissetiamo.
Carlo: Prendi anche la bottiglia di spumante che ho portato. Così brindiamo.
Andrea: E non scordarti di qualche stecca di cioccolata.
Ivano: Nient'altro? Mi avete preso per la dea Kali?
Andrea: Allora vengo a darti una mano io, va bene? Su, dai, andiamo. (*escono di scena*)
Tiziano: (*avvicinandosi a Carlo*) Senti, Carlo, tu mi devi fare una cortesia.
Carlo: E sarebbe?
Tiziano: Dovresti aiutarmi a fare le foto di questo viaggio.
Carlo: Le foto del viaggio? Ma non eravamo d'accordo di non portare cose tecnologiche perché dovevamo fare un viaggio simile a quello di Odisseo?!
Tiziano: Hai ragione; ma io ho dovuto promettere a mio padre di portargli le foto altrimenti non mi avrebbe dato i soldi per la barca.
Carlo: E cosa ci deve fare tuo padre con le foto?!
Tiziano: Non lo so. Forse per far vedere a mia madre, che si interessa di me.
Carlo: Mah!... Mi sembra molto strano. Comunque, se vuoi le foto, te le scatti da te: perché non mi va di litigare con Andrea. Per colpa delle tue foto, io dovrei rischiare di perdere la sua amicizia?... Ma tu sei pazzo mio caro. Pazzo!
Tiziano: Lo so che se viene a saperlo, poi si dispiace. Ma proprio perché sei un amico, mi dovresti aiutare. Se le facessi da me, mi scoprirebbe. Ma se siamo in due, uno lo distrae con le chiacchiere, e l'altro fa le foto tranquillamente. Non ti sembra? Mi aiuti allora?!
Carlo: Ma neanche per idea! Le foto le fai tu, o niente!
Tiziano: E se ti dessi qualcosa per ogni scatto?
Carlo: Quanto?!
Tiziano: Diciamo... cinque euro l'una.
Carlo: Uhm. Bada però che io lo faccio solo per amicizia: mi sono spiegato? Ma tu, mi devi dare almeno cento euro di anticipo.
Tiziano: Cento euro? Ma vuoi scherzare! E perché, poi?
Carlo: Perché se Andrea mi pizzica... che ci guadagno io, eh?... Mi dispiace, ma se non mi dai cento euro subito: t'arrangi. Su, prendere o lasciare... Che fai?
Tiziano: (*dopo un po' di esitazione*) Va bene, accetto.
Carlo: E quando me le dai?
Tiziano: Te le darò questa notte appena Andrea sarà al timone. Ti darò i soldi e la macchinetta: ma mi raccomando, non farti vedere da Ivano che ha la lingua lunga. Eccoli che arrivano!... (*sopraggiungono Daniele e Ivano*) Facciamo finta di parlare del più e del meno.
Carlo: Con questo vento favorevole, saremo presto a largo.
Tiziano: Già!... (*rivolto a Andrea che è il primo a comparire*) Però, ce ne avete messo di tempo a portare la roba voi due, eh?

Andrea: Purtroppo non riuscivamo a trovare la bottiglia di spumante. Bisogna mettere ordine là sotto, altrimenti non ci si capisce niente.

Tiziano: Va bene, lo faremo domani. Adesso però datemi la bottiglia e preparate i bicchieri, che brindiamo. *(eseguono)*

Tutti: Alla nostra salute!

Ivano: Al nostro viaggio!

Andrea: *(avvicinandosi al proscenio)* Guardate com'è trasparente l'acqua, mi viene proprio voglia di tuffarmici... Chissà come sarà bello il mare della Grecia e della Turchia. Non vedo l'ora di arrivarci per farci una bella nuotata. Ragazzi, chissà se incontreremo un personaggio come Polifemo?! Un uomo con un occhio in fronte, sarebbe davvero interessante da conoscere.

Carlo: Cosa ci trovi di interessante su Polifemo, io non lo capisco. Personalmente preferirei incontrare Calipso.

Andrea: Per forza, nel nostro spettacolo hai fatto la parte di Odisseo quando era nell'isola di Ogigia: è logico che ti piace. Ma io che ho fatto la parte di Odisseo che incontra Polifemo, mi piacerebbe conoscere un individuo di quel genere.

Ivano: Io invece, voglio incontrare Nausica e speriamo che sia graziosa come Isabella del nostro spettacolo.

Tiziano: Veramente la parte con Isabella avrei dovuto farla io. Ma quel cretino del professore, ha affidato la parte a te.

Ivano: Forse perché il professore aveva notato che le facevi gli occhi dolci.

Tiziano: E tu che facevi sempre lo svenevole e hai preso pure qualche papera quando hai recitato, non le facevi gli occhi dolci?

Ivano: Beh, mi sono un po' emozionato, ma il pubblico ha applaudito lo stesso.

Tiziano: Se hanno applaudito, è stato solo per Isabella, non certo per te.

Andrea: Su, finitela di pizzicarvi. Il professore avrà affidato la parte a Ivano perché tu gli sembravi più adatto a fare Eolo. Non credo che il professore stesse a guardare le vostre occhiate.

Tiziano: Ma all'inizio la parte l'aveva affidata a me! E se lui era veramente un amico, avrebbe dovuto rifiutarsi; anche perché avevo trovato io, la persona per la parte di Nausica. Perciò aspettava a me, farlo. Hai capito?

Andrea: Evidentemente il professore non vedeva Ivano adatto a fare Eolo. E poi eravamo stati noi a chiedere al professore di farci da regista: come poteva rifiutarsi Ivano?

Tiziano: Poteva, poteva! Solo che non gli andava di fare Eolo. Ecco perché!

Andrea: Ma su, Tiziano, non drammatizzare. Se nel nostro viaggio incontreremo davvero Nausica, la lasceremo a te. E se Ivano si vuole mettere in mezzo, lo faremo trasformare da Circe in porcello. Va bene? Ora però sedetevi accanto a me e gustiamoci questo meraviglioso tramonto.

Tiz. Iv.: Va bene! *(si seggono sul proscenio con le gambe penzoloni)* *(le luci si fanno rossastre)*

Andrea: Avete veduto che meraviglia? Altro che il tramonto visto da un balcone.

Tutti: E' stato bellissimo davvero.

Andrea: Ora vediamo chi farà il primo turno. *(prendono gli stecchini)* Bene, è toccato a me. Allora adesso andate a cena, poi decidete i turni; e quando sarà ora, mi darete il cambio. *(gli altri escono salutando e Andrea sostituisce Carlo al timone)* Uhm... Non credo di essere riuscito a convincere Tiziano, che Ivano non c'entri con la decisione del professore di cambiargli personaggio. Dopo questa discussione piena di astio, temo che il nostro rapporto di gruppo, cominci ad avere qualche incrinatura. E pensare che quella povera Isabella, con un sorriso gentile per tutti, ha portato involontariamente il seme della discordia tra noi. Ma perché i sentimenti umani sono così fragili?!... Sarebbe così bello rimanere amici per sempre. Purtroppo non è così. Basta un niente, per rompere un'amicizia che sembrava eterna. Che peccato. Un vero peccato. *(breve silenzio, poi)*

Chissà, se riuscirò a trovare il modo per farli riappacificare?! Bisogna che ci pensi sopra.
(*buio*)

Ivano: (*luce blu*) Il tempo si sta guastando. Peccato. Stare da solo al buio con il vento forte e le vele che sbattono, mi mette sempre di malumore. L'unica fortuna è che almeno non vedo la faccia di quell'imbecille di Tiziano. Da quando il professore ha deciso di fargli fare la parte di Eolo, ha iniziato a guardarmi con odio. Ma che colpa ne ho io, se il professore ha deciso così?! Non potevo certo mettermi contro di lui che gentilmente si era prestato a farci la regia dello spettacolo. Mi avrebbe preso per pazzo e mi avrebbe bocciato. Ed io dovevo perdere l'anno per lui? Ma che gli dice la testa a quello! (*breve pausa*) È vero che con Isabella ho fatto un po' il cascamoto; ma perché lei è simpatica e ci sta allo scherzo. Che poi diciamo la verità, Isabella non è nemmeno tutto questo granché, e non capisco tutte queste scene per lei. Tra Isabella e Francesca, io preferisco Francesca. Ma il professore l'ha abbinata a Carlo, ed io non me la sono presa con Carlo per questo motivo! Che poi, non credo neanche che gli piaccia così tanto. Secondo me, lo fa solo per puntiglio perché gli è scociato di fare una parte secondaria. Io però, farò finta che Isabella mi piace davvero, così creperà di gelosia quell'idiota. (*buio*)

Tiziano: (*luce blu*) Che sfortuna. Da quando siamo partiti, è la terza volta che faccio il secondo turno. È vero che il primo è il più lungo perché devi arrivare fino alla mezzanotte, ma poi vai a letto e fai tutta una tirata. Io invece, debbo restare in piedi fino alle due, senza poter fare quattro chiacchiere con nessuno. Andrea insiste a dire che anche il turno di notte è bello, perché se il cielo è limpido, ti sembra di essere inghiottito dalle stelle. Beato lui che la vede così... Beato lui! Il primo giorno sarà pure bello... ma poi che noia stare due ore da solo. Io, non ce la faccio più! Sono costretto a parlare ad alta voce, per non addormentarmi. (*breve silenzio, poi sbadiglia*) Ah... che sonno. Se almeno fossimo stati vicino a qualche porto; ci potevamo fermare ed io potevo riposare un po'. Macché! L'unica cosa buona è che non vedo la faccia di quell'imbecille di Ivano. Sempre a dirmi che appena ci fermiamo in un porto per fare rifornimento, spedirà una bella cartolina a Isabella. Se non la smette di stuzzicarmi, un giorno o l'altro gli rompo il grugno a quell'imbecille. (*buio*)

Carlo: (*luce: prima rosa e pian piano azzurra*) Ah, che meraviglia! Non avrei mai immaginato che questo viaggio sarebbe stato così bello. Da quando siamo entrati nell'arcipelago delle Cicladi, tutto è meraviglioso. Dalla trasparenza del mare, alle sue isole, ai tramonti, è tutto indescrivibile. Anche adesso, che si sta facendo notte, tra il bagliore delle stelle e le sagome delle isole più vicine, non sai dove guardare. Peccato che la litigata tra Tiziano e Ivano abbia sciupato la magia della grotta di Agios Ioannis. Per fortuna Andrea è riuscito a calmarli presto, ma abbiamo fatto una figura da cani con tutti gli altri visitatori. Forse era meglio che non avessi insistito tanto per visitarla; ma mi avevano parlato così bene della grotta dell'isola di Andiparos che li ho costretti a fermarsi per vederla. Mi ero anche portato la macchina fotografica di Tiziano con la speranza che confuso tra i visitatori avrei potuto fare qualche foto: invece ne ho potute fare solo due, perché dopo si sono messi a litigare e sono dovuto rimanere nel gruppo. Quello che mi spiace però, è che nel progetto del viaggio, ci siamo impegnati a non portare niente di tecnologico, perché sarebbe stato bellissimo fare le foto del tragitto. Davvero bellissimo. Purtroppo, ne potrò fare poche e di nascosto. (*buio*)

Ivano: (*luce Blu*) Peccato che si stia avvicinando l'autunno e dobbiamo concludere il nostro viaggio nel più breve tempo possibile per evitare di trovarci intrappolati in qualche brutta tempesta; altrimenti mi sarebbe piaciuto visitare qualche altra isola. Quella che abbiamo

visto ieri, era bellissima: specialmente la sua grotta. Se non ci fosse stato quell'incosciente di Tiziano che per poco non mi faceva finire nel crepaccio; sarebbe stata un'esperienza meravigliosa. Ma che bugiardo quell'uomo! Come scusa di avermi spinto, ha detto a Andrea che si era aggrappato a me, perché era scivolato. È vero che sulla roccia umida, c'è il rischio di scivolare veramente. Ma perché allora, si è messo a ridere quando ha visto la mia faccia spaventata invece di aiutarmi? Rideva l'animale! Rideva! Poi viene a raccontare che non mi ha spinto di proposito. Ma chi ci crede! Giusto Andrea, che non pensa mai male di nessuno. Quello ha il dente avvelenato con me e le studia tutte per vendicarsi. Tutte! (*buio*)

(*Carlo sta al timone e gli altri guardano il cielo*)

Andrea: Il tempo si sta guastando, vedete? Meno male che ieri, quando abbiamo visitato i resti di Troia, la giornata era stupenda.

Ivano: Però... che delusione Troia! Non avrei mai pensato che fosse così piccola.

Carlo: Secondo me, Omero non l'aveva mai vista; altrimenti non poteva immaginare un assedio simile. Tutti quei re con il loro esercito, per conquistare e distruggere quattro case costruite su un rialzo... che lui definisce: dirupo.

Ivano: Sempre che dentro le mura, ci fossero case e non capanne di pescatori. In cinque minuti a piedi, abbiamo coperto il suo perimetro!

Tiziano: Già! Non riesco a capire come si dovesse ricorrere al trucco del cavallo di legno, per conquistare una città così piccola.

Carlo: Meno male che a quei tempi non esisteva la fotografia, altrimenti chi si sarebbe messo ad ascoltare la storia della conquista di quattro case di legno? Probabilmente Omero avrà fatto come Salgari che ha scritto tanti romanzi ambientati sul mare, ma che non si era mai mosso da casa.

Andrea: La cosa più importante per scrivere un capolavoro amici miei, non è il fatto storico, sapete? Ma la fantasia. Per questo vi ho detto di non portare le macchine fotografiche: perché avendo programmato al ritorno uno spettacolo teatrale sul nostro viaggio; la nostra ricerca doveva essere interiore e non scientifica. Una ricerca scientifica può essere utile per una conferenza, non per uno spettacolo. Non vi sembra?

Carlo: Già!

Ivano: Hai ragione!

Tiziano: Sì! Però sarebbe necessario che gli insegnanti sottolineassero che l'Iliade e l'Odissea non rappresentano la realtà; altrimenti, se una persona va a visitare Troia, resta deluso. Non vi pare?

Ivano: Ma io non credo che questo problema interessi molto agli insegnanti, sai? Quello è il programma, e quello fanno.

Andrea: Carlo, ascolta. Hai preso freddo quando abbiamo fatto il bagno ieri mattina?

Carlo: Perché?

Andrea: Perché ieri pomeriggio, quando stavamo vedendo i ruderi di Troia, ti sei appartato per ben due volte, per andare al gabinetto.

Carlo: No, non credo; l'aria era mite. Però è vero, nel pomeriggio non mi sono sentito troppo bene.

Andrea: Allora cerca un farmaco adatto nella nostra farmacia. E se non c'è...

Carlo: Ma no, non ti preoccupare. È stato qualcosa di pesante che ho mangiato a pranzo, ma oggi mi sento molto meglio.

Andrea: Questa sera però, mangia qualcosa di leggero. Non vorrei che si dovesse interrompere la nostra navigazione perché ti senti male. Lo sai che il nostro viaggio è ancora molto lungo, no?

Carlo: Mangerò leggero, non ti preoccupare.

Tiziano: Ragazzi, il sole è al tramonto, su... vediamo chi deve fare il primo turno. *(eseguono) (luci di scena, rosse)*

Ivano: E' toccato a me.

Tiziano: Allora noi andiamo a cenare, e poi ti diamo il cambio, ciao. *(tutti salutano)*

Ivano: Ciao... e buon appetito. *(escono)*

Ivano: *(luce rosata)* Che ingenuo quell'Andrea. Carlo è riuscito a fargli credere, che ieri si è allontanato perché si sentiva male: quando invece si è allontanato per fare le foto agli scavi. Io l'ho seguito e ho visto tutto; ma non ho detto niente perché voglio vedere dove nasconde la macchinetta e poi lo ricatto. E pensare che Andrea, ci avrebbe fatto rinunciare al viaggio, se diceva di sentirsi male. Ma io mi sarei ribellato: e avrei detto tutto. Rinunciare al viaggio per uno che aveva promesso di non portare macchinette, e che invece se l'è portata per rivendere le foto a qualche giornale. Ed io dovevo starmene zitto? Eh, no! Mio caro. Io avrei detto tutto. Approfitte della fiducia degli amici, per fare i suoi interessi. Ma appena trovo la macchinetta, mi farò dare la percentuale e se non me la dà, venderò io stesso le foto; e lui, s'arrangia. Ah... si crede di essere furbo, eh? Si vede che non mi conosce. Ma mi conoscerà presto!... *(ridacchia)* Molto presto. *(buio)*

Tiziano: *(luce blu)* Che sfortuna. Anche oggi debbo fare il secondo turno. Però, tutto sommato, sono stato abbastanza fortunato, perché se ieri sera Carlo non fosse stato pronto a dire ad Andrea, che si era sentito male con l'intestino, sai che litigata veniva fuori. Per non parlare se Ivano si fosse accorto che Carlo era andato a fare le foto ai ruderi: sarebbe scoppiata la bomba atomica. Ma per fortuna è andato tutto liscio... Chissà però se sono venute bene quelle foto! Speriamo di sì: altrimenti quelli della rivista vorranno indietro i soldi per la barca. Ma dove li trovo?! Gli ultimi cento euro li ho dovuti dare a quel ladro di Carlo. E speriamo che non si faccia scoprire quando scatterà le altre foto. D'altro canto, se non mi fossi rivolto a quella rivista, e quando saremmo partiti? Con mio padre purtroppo, non c'è stato niente da fare. Io però ci tenevo a questo viaggio, perché avevo detto a Isabella che al ritorno, avremmo fatto uno spettacolo sulla nostra esperienza, e lei, mi aveva detto che vi avrebbe partecipato. Non vedo l'ora di rientrare per rivederla. E se Ivano questa volta si mette in mezzo, gli rompo il muso. Isabella l'ho conosciuta prima io... e lui, si deve levare dalle scatole. Che poi, se per caso Andrea verrà a sapere delle foto e non mi vorrà più come amico, non me ne importa niente; perché quell'uomo: mi ha proprio scocciato! Sì, scocciato. Con il fatto che è stato lui a proporre questo viaggio, si sente il padrone di tutto. Deve mettere becco dappertutto. Come il giorno della partenza...che se ne è uscito fuori dicendo che il professore ha voluto farmi fare la parte di Eolo, solo perché a Ivano, il personaggio non si adattava. Quando il professore l'ha fatto apposta, perché io, gli sono antipatico. Eh sì! Certo... lui ha sempre ragione. È sempre al disopra di tutto! Ma come guardava anche lui quando eravamo sugli scogli! Come guardava! L'angioletto! *(buio)*

Carlo: *(luce Blu)* Che nottataccia. Dopo l'interrogatorio di Andrea, non ho potuto chiudere occhio. Temevo che Ivano avesse notato qualcosa e lo dicesse. Ma per fortuna, non si è accorto di niente... infatti, non ha aperto bocca. Tutta colpa di Tiziano però ... che mi ha messo in questo impiccio. Doveva proprio promettere al papà, quelle foto? Che poi... sarà veramente così? Perché mi sembra tanto strano che il padre, dovesse dimostrare alla moglie di aver speso i soldi per il viaggio del figlio, quando sono separati da tanto tempo. Uhm... Voglio proprio indagare su questa faccenda. Secondo me, Tiziano, non me la racconta giusta. E lo farò cantare. Sì!... Cantare. *(ridacchia) (buio)*

Andrea: *(luce blu)* L'ultimo turno è sempre il più bello, perché se il cielo è limpido, puoi gustarti il sorgere dell'alba. E i colori dell'alba, ti fanno rinascere. Ma oggi purtroppo, il cielo è coperto; peccato. L'altro ieri, invece era bellissimo. La spiaggia vicino Troia era proprio

incantevole, ed io, per sciogliere la tensione che era nata fra Ivano e Tiziano ho avuto la pessima idea di proporre un bagno nudi affinché nella natura, riscoprissero la loro amicizia. Come abbia pensato che una semplice nuotata, avrebbe riallacciato il loro rapporto dopo la litigata che c'era stata nella grotta, non lo so. Non mi è venuto in mente che l'avrebbero vissuta come una competizione per umiliare chi sarebbe rimasto indietro. Un'altra cosa che mi ha stupito, è che quando siamo saliti tutti sullo scoglio, abbiamo cominciato a notare le nostre nudità e a fare mentalmente dei raffronti. Cosa che non ci era mai capitato quando abbiamo fatto la doccia insieme nei vari campi scuola. Ma quello che mi ha sorpreso di più, e che anch'io li ho guardati... e non so perché?! Forse è naturale che questo prima o poi accada?! Oppure quello era il ricordo del sorriso di Isabella? Ma Isabella per me, non è altro che una cara ragazza conosciuta da poco... Possibile che la sessualità ci aggredisca così d'improvviso? Bisogna proprio dire che nell'Uomo, tutto è mutevole, tutto imprevedibile. Ed anche una proposta innocente come quella della gara, si può trasformare in qualcosa di meschino. Che peccato che tutto questo accada. Che peccato. *(buio) Lungo sciabordio dell'acqua. (musica.) (sibilare del vento e battito di vele)*

- Andrea: Dopo anni di amicizia, è come se questo vento così violento che si è alzato dopo aver superato Capo Malea, e che ora ci spinge verso Creta come nel racconto di Odisseo, fosse entrato in noi; e ci spingesse l'uno contro l'altro. È vero che dopo la visita a Troia, la nostra amicizia si è raffreddata, ed è subentrata diffidenza e incomprensione; ma ora basta una semplice parola per far scoppiare il finimondo. Inoltre, non c'è più, un minimo di collaborazione. Come adesso, con il vento che infuria, c'è forse qualcuno che viene a darmi una mano? Macché! Se ne stanno rintanati lì sotto. E speriamo che la tempesta non aumenti ancora, *(guarda in alto)* perché con questa foschia, c'è il rischio di finire contro qualche scoglio. *(rumore di vento e di onde)* Ora però, debbo assolutamente chiamarli, perché da solo, non riesco a mantenere la rotta. *(si odono grida)* Ma che cosa fanno?! Stanno litigando con il mare così agitato? Ma sono pazzi?! Ragazzi! Salite presto, che con questo vento, non ce la faccio più a guidare la barca da solo! Spicciatevi! Maledizione, non mi sentono, ed io non posso lasciare il timone. Carlo, Tiziano, Ivano... presto salite! *(grida più forte)* Con queste onde che fanno ballare la barca, non capisco come facciano a non intuire il pericolo che corriamo. Ragazzi! *(appare Carlo trafelato, con il segno di un pugno sul viso)* Alla buonora. Ma perché state a litigare invece di venire a darmi una mano, eh?
- Carlo: Perché Ivano ha preso la macchina fotografica di Tiziano e adesso vuole i soldi altrimenti non gliela ridà. Hai capito ora? *(gridando)*
- Andrea: La macchina fotografica? Ma da dove salta fuori questa macchina fotografica, eh?
- Carlo: L'ha portata Tiziano perché dice che le foto, servono al papà... Ivano però, è convinto che Tiziano vuole rivenderle a qualche giornale... e allora pretende una parte dei soldi.
- Andrea: Falli salire subito che il vento è così forte che sta strappando le vele... e se non mi date una mano, finiremo sugli scogli.
- Carlo: Vai giù tu, allora... che quelli non mi sentono. Anzi, se scendo, mi prendono a sganassoni perché immaginano che ti ho detto tutto.
- Andrea: Allora vieni al timone che poi vado. *(si danno il cambio e Andrea si avvicina alla prua)* Prima però, voglio dare un'occhiata al mare, per vedere se ci sono scogli affioranti.
- Carlo: Ci stanno?
- Andrea: E' probabile! Ma con le onde così alte e questa foschia, non riesco a vedere bene. *(buio, si sente un colpo come di una spinta poi un tonfo e appresso, silenzio)*

Secondo atto

Si toglie tutto e rimane solo la parete nera.

Andrea: *(è sdraiato a terra)* Oh... che stanchezza; non riesco a sollevarmi. *(si solleva con lentezza)* Ma dove sono finito?! Sembra una grotta vicino al mare. Ne sento lo sciabordio e vedo i riflessi dell'acqua sul soffitto. *(si guarda attorno)* E qui in terra sembra ci sia il resto di un fuoco. Chi l'avrà acceso? E la barca? Si sarà affondata o si sarà impigliata su qualche scoglio? E Carlo e gli altri, che fine avranno fatto? Saranno finiti anche loro in acqua o Carlo sarà stato così bravo da riuscire a schivare gli scogli e a proseguire il viaggio? Ed io, come sono caduto in mare? Per un terribile colpo di vento o per la spinta di qualcuno? La sensazione che un'ombra fosse alle mie spalle, ce l'ho ancora. Ma l'ombra di chi? Carlo era al timone. E allora?... Adesso però, debbo capire, come sono finito qui dentro. *(si intravede un'ombra)* Sento camminare... ci deve essere qualcuno. Chissà! Forse è Carlo e gli altri. Carlo, sei tu? *(appare una figura)* Oh, ma... ma chi è lei?

Polifemo: Non importa il mio nome. Non importa. Ma adesso dimmi, come ti senti?

Andrea: Piuttosto malconcio.

Polifemo: Lo sai che hai dormito per un giorno intero? Temevo che non ti svegliassi più.

Andrea: Davvero? E come sono finito in questa grotta?

Polifemo: Ti ci ho portato io. Perché questa, è la mia casa.

Andrea: La sua casa? E perché mi ci ha portato?!

Polifemo: Perché se ti avessi lasciato dove ti ho trovato, ora non parleresti con me.

Andrea: E della mia barca a vela, ne sa qualcosa?

Polifemo: No. Per saperlo dovrei ascoltare le onde.

Andrea: Le onde? E perché le onde?

Polifemo: Perché solo loro sanno se la tua barca è ancora nei paraggi, oppure no.

Andrea: Ma come fanno a parlare le onde?!

Polifemo: Le onde raccontano sempre ciò che si muove sul mare. Basta ascoltarle con profonda attenzione.

Andrea: Ma non è più semplice uscire da questa grotta e vedere direttamente il mare?

Polifemo: Per te certo! Ma per me, non è così.

Andrea: Perché, lei non vede?

Polifemo: Ragazzo mio, ormai io sono come Polifemo, ho un solo occhio: quello della mente.

Andrea: Che strano però! Da come si muove, non l'avrei mai supposto.

Polifemo: Semplicemente perché, in qualche modo... ti vedo. Ti vedo attraverso la voce, ti vedo attraverso il respiro, ti vedo attraverso il calore e l'odore del tuo corpo. E questo mi basta.

Andrea: Capisco. La permanenza in questa grotta, le ha sviluppato gli altri sensi. A proposito di permanenza: da quanto tempo vive qui?

Polifemo: Da non molto o da sempre. Dipende.

Andrea: Dipende da cosa?! Lei mi sta parlando come la Sfinge. Cosa vuol dire: "Da non molto, o da sempre"?!

Polifemo: Dipende a quale tipo di tempo noi ci riferiamo in questo momento. Se parliamo del tempo apparente, cioè quello che contano gli uomini: è da diversi anni; ma se ci riferiamo al tempo reale, cioè quello che eternamente si ripete, noi siamo qui dall'Infinito.

Andrea: Perché dice noi?

Polifemo: Perché nel mondo dell'Infinito, noi ci troviamo qui da sempre e continueremo a parlare di queste cose... per sempre. Ciò dovrebbe spingerci ad agire in ogni istante, nel modo migliore possibile, perché ogni nostra azione: è eterna. *(si avvicina al proscenio)*

Andrea: Ma non sarà che la sua lunga assenza dal mondo, ora la porti a parlare in modo così incomprensibile del tempo?

Polifemo: Ciò che dico, non è incomprensibile, è soltanto difficile intuirne la verità, se prima non si è fatta una profonda riflessione. Purtroppo si vive quasi sempre solo l'aspetto superficiale dell'esistenza, per questo tu, come molti altri, non sei stato educato a riflettere su te stesso. Ma da oggi, se vuoi, puoi cambiare. *(si china più volte a raccogliere qualcosa)*

Andrea: E' vero! Rifletto molto raramente; e in fondo, mi piacerebbe cambiare. Ma cosa sta cercando in questa poca acqua?

Polifemo: La tua colazione.

Andrea: E sarebbe?

Polifemo: Una particolare alga che cresce in questa grotta e che ti aiuterà a riprendere le forze.

Andrea: Speriamo che sia buona! Ma tornando al discorso che stava facendo: lei, è riuscito a intuire l'esistenza dell'Infinito?

Polifemo: Mio caro, devi sapere che quando si riesce a rimanere in ascolto della natura interiore per lungo tempo, noi possiamo scoprire il mistero dell'Esistenza e l'esistenza dell'Infinito. Questa scoperta fa scomparire da noi, il terrore della morte: per viverla poi, come l'inizio di una nuova vita. È vero, essa è una separazione dagli affetti; e questo, ci procura molto dolore: specie se improvvisa, o violenta. Ma è una separazione solo temporanea, perché la morte, giungendo per tutti, ci trascinerà tutti, nel diverso e infinito divenire che noi chiamiamo: Eterno.

Andrea: E queste cose così difficili, lei le ha sempre sapute?

Polifemo: No! Ho fatto prima una ricerca sulla verità, compiendo un viaggio nel tempo umano; ma quello è riuscito solo ad arricchire la parte più esterna di me. La verità invece, l'ho raggiunta solo dopo che mi sono fermato qui.

Andrea: E che tipo di viaggio aveva fatto?

Polifemo: Un viaggio in mare, ma la tempesta mi ha portato su quest'isola, e più precisamente in questa grotta. Da quel momento, ho cominciato a viaggiare solo dentro di me. *(gli porge il cibo)* Tieni. Spero che ti piacciono.

Andrea: Grazie. E da allora, è rimasto sempre qui?

Polifemo: No. Dopo aver intuito che la morte è l'inizio di una nova vita, sono tornato nel mondo per spiegare agli altri questa verità. Le persone mi ascoltavano volentieri, sai? E direi anche con ammirazione, ma io mi rendevo conto che le mie parole non riuscivano a scendere fino in fondo. Il mio era un semplice placebo, e questo credimi, mi rattristava molto. Devi sapere che il terrore dell'annullamento dell'essere, è così radicato che è quasi impossibile da estirpare. Ma se non si riesce a vincere questa paura, rimarrà negli Uomini la spinta a prevalere l'uno sull'altro; perché credendo che la vita è solo questa, cercheranno di viverla nel modo che ritengono il migliore per se stessi, a discapito degli altri. L'altra persona quindi, viene considerata un nemico, perché cerca come lui, il proprio benessere. Ciò porta alla sopraffazione, la sopraffazione alla violenza, la violenza alla guerra, la guerra alla distruzione, la distruzione alla miseria e alla fame. Un universo, nato per essere un Paradiso Terrestre, il terrore nell'uomo, è riuscito a trasformarlo in una valle di lacrime. Dopo giorni di tentativi inutili, doveti desistere. Il senso di impotenza era troppo forte per me. Forse però, la colpa era solo mia. La mia voce non era così pura, da incantare il mondo. Così, sono tornato qui, per migliorarmi ancora.

Andrea: E sarebbe disposto a fare un altro tentativo?

Polifemo: No.

Andrea: Perché?

Polifemo: Perché da troppo tempo umano, io vivo in solitudine. Le cose nel mondo, saranno totalmente cambiate, ed io, sarei un pesce fuor d'acqua. Ma forse, potresti farlo tu.

Andrea: Io?... Ma come posso farlo, scusi! Io sono una persona con un mucchio di difetti; e che non ha mai fatto una ricerca profonda. Come potrei trasmettere un messaggio così complesso ad altre persone?

Polifemo: Puoi farlo! perché tu hai ascoltato con grande interesse la mia parola e sento che questa è entrata profondamente in te e ti appartiene; perché mi hai rivolto delle domande particolarmente interessanti. Cosa che nessuno aveva mai fatto prima.

Andrea: Ma rientrando nel mondo, non rischierò di venire sopraffatto dalle sue angosce?

Polifemo: Può darsi... Ma forse per te, è meglio tentare.

Andrea: Perché?

Polifemo: Perché potrai dire a te stesso, di averci provato. Altrimenti rimarrebbe in te il dubbio: e il dubbio, non ti darebbe pace.

Andrea: E come farò a tornare, se non ho più la barca a vela?

Polifemo: Di questo non ti preoccupare, se la tua barca non è ferma nei paraggi, il mare ci procurerà qualcosa che ti permetterà il ritorno. Adesso però finisci di mangiare e poi penseremo all'imbarcazione.

Andrea: Un'ultima domanda. Secondo lei, le persone che si sono macchiate di sangue, o hanno schiacciato gli altri per i propri interessi; dopo la morte, soffriranno di questo, oppure gli sarà perdonato tutto?!

Polifemo: Soffriranno certo; e moltissimo. Perché scopriranno di aver ucciso o schiacciato se stessi.

Andrea: Se stessi?

Polifemo: Sì, perché tutto l'esistente, fa parte di un corpo unico che si ripete e si rinnova dall'Eterno. Un filo d'erba, come la stella più luminosa, ha la stessa importanza, perché ambedue, fanno parte dello stesso disegno Cosmico. *(gli si avvicina guardandolo in viso)* Io sono in Te, come tu sei in Me... da sempre. Se l'umanità prendesse coscienza di questa verità, noi non proveremmo più, quel senso di vuoto che fin dalla prima infanzia ci

assilla: il bisogno di sentirsi amati. Perché percepiremmo che tutto ciò che ci circonda, è Amore. Sì: Amore puro!... Non possessivo come quello umano.

Andrea: Ciò che dice è stupendo. Ma in che modo si può arrivare a vivere una realtà così complessa come quella che lei mi ha descritto?

Polifemo: Per prima cosa, bisogna tenere in mente che ogni uomo è nostro fratello perché appartiene come noi, alla famiglia umana.

Andrea: Questo in linea di principio è giusto e facile da attuare se conosciamo l'altro: ma impossibile, se non lo conosciamo affatto.

Polifemo: Lo so che è molto difficile riuscirvi, perché noi guardiamo l'altro con gli occhi: non con il cuore. Gli occhi purtroppo, ci fanno notare i difetti: raramente i pregi. Ma se riusciamo a vedere l'estraneo come un nostro fratello che per ragioni varie, non abbiamo avuto modo di conoscere e scoprire, ci verrà poi spontaneo guardarlo con meraviglia, come si guarda per la prima volta un fiore a noi sconosciuto perché il nostro animo, sarà diventato puro come quello di un fanciullo che tutto ciò che vede, gli appare straordinario. Da quel momento, prenderemo coscienza che siamo unici; ma contemporaneamente, siamo parte integrante del tutto. "Io sono in Te, come Tu sei in Me... da sempre".

Andrea: Ogni sua parola, mi stupisce... Ma io sarò capace di fare altrettanto? Temo proprio di no. Ma visto che lei, ha tanta fiducia in me.... Andrò. *(dopo aver ingoiato l'ultimo boccone)* Lo sa che questo cibo che mi ha dato, ha un ottimo sapore?

Polifemo: E te ne darò anche per il tuo viaggio di ritorno, insieme a frutta, ed erbe di questa piccola isola. Sono certo che ti piaceranno. *(si avvicina al proscenio)*

Andrea: Ma dove sta andando adesso?

Polifemo: Vado ad ascoltare la voce delle onde. *(si mette in ascolto)* No, in questo momento non c'è nessuna barca a vela nei dintorni. Ma come ti ho già detto, presto il mare ci fornirà qualcosa che ti permetterà il ritorno.

Andrea: Lei cosa mi consiglia. È meglio che formi una comunità al mio ritorno, oppure no?

Polifemo: Sceglierai ciò che ti sembrerà più giusto.

Andrea: Lei la fondò?

Polifemo: No.

Andrea: Perché?

Polifemo: Perché il fondatore è visto dai suoi seguaci come un uomo superiore, mentre io so, che tutti, tutti... abbiamo lo stesso valore.

Andrea: Capisco! Adesso invece voglio porle una domanda. A me sembra che per lei, tutti i giorni siano il giorno del Signore. È così, oppure no?

Polifemo: E' così!

Andrea: Allora non esiste un giorno da festeggiare?!

Polifemo: Mio caro, ogni giorno è una festa è vero: ma questo non vuol dire che l'uomo non debba avere un giorno di riposo per riacquistare energie.

Andrea: E il prescelto quale sarebbe?

Polifemo: E' molto semplice! Ognuno continuerà a festeggiare il giorno che ha sempre festeggiato: perché ogni giorno... è santo.

Andrea: La ringrazio per avermi chiarito questo dubbio. Perché la gente ha tanta difficoltà a rinunciare ai riti.

Polifemo: Lo so! Per questo restano nell'ignoranza. Dimenticano che il centro di ogni fede è aprirsi all'altro. Tutto il resto non conta. Solo l'amore può cambiare il mondo. Solo quello.

Andrea: La ringrazio per il chiarimento. Ora però, sa dirmi fra quanto tempo potrò partire?

Polifemo: *(si avvicina al proscenio e ascolta)* Fra breve. Le onde stanno spingendo verso di noi una vecchia barca abbandonata. Con questa, prenderai il largo e qualche nave di passaggio ti accoglierà. Ora vado a prenderti i viveri che ti ho promesso e poi, partirai. *(esce)*

Andrea: *(Andrea si siede in terra per riflettere)* Questa persona ha tanta fiducia in me. Io invece, ho timore di non esserne all'altezza, perché lui, stando qui solo con se stesso, ha avuto

modo di togliersi di dosso le scorie del tempo. Ma io, come farò a migliorarmi in mezzo alla vita caotica di una città?... A mantenermi puro, con tutte le sue lusinghe. Come farò! Ah, quanto pesa l'incertezza. (*sospira*) Ma più ci penso, e più la cosa mi sembra impossibile... Impossibile! (*si alza e cammina*) No!... Non posso... non ce la farei mai. Appena torna, debbo dirgli che non me la sento di prendere questo incarico... Ma... (*si ferma e riflette*) se per caso riuscissi ad aiutare una persona... una soltanto... come ha fatto questo signore con me, non sarei l'uomo più felice del mondo? Allora, perché non tentare? Perché!.. In fondo, nella mia poesia; "Un tenero fiore" non ho scritto forse: "L'essere umano è un groviglio / di spine / ma anche la rosa / è un groviglio spinoso / eppure su essa / non spunta e risplende / un tenero fiore?" Sì!... Ho deciso. Il mio cuore mi suggerisce di tentare e questo farò. (*riflette*) Che strano! Ora che ho preso questa decisione, ho la sensazione che quello che questa persona mi ha detto, era già scritto in me, ma non riesco a vederlo. Ah!... eccolo che torna.

Polifemo: (*entra con un sacchetto*) Tieni. Qui, ci sono i viveri per il viaggio. La barca sta già arrivando; guarda: è laggiù che ti aspetta. (*Andrea volge la testa verso la platea*) Ora mio caro amico, è giunto il tempo terreno di separarci. (*gli dà il sacchetto*)

Andrea: Ci rivedremo ancora? (*prendendo il sacchetto*)

Polifemo: Nel tempo umano, no. Ma nell'Infinito presente, che sempre muta e si rinnova, ci incontreremo ancora. Ora va! E fa che la tua voce diventi un canto così soave, da superare il canto di astuzia, violenza e distruzione del grande Omero. Addio giovane amico. Addio!

Andrea: Addio Polifemo. Sapessi quanto mi ha fatto crescere la tua parola. Ma non so, se sarò capace di trasmetterla, con tanto ardore. In ogni caso, grazie per il tuo dono. Grazie! E addio Polifemo... (*lo abbraccia*) Addio! (*buio*)

Voce fuori campo e luce come se ci fosse un occhio luminoso in scena.

Andrea: Così sono tornato nel tempo, ma con l'occhio di Polifemo nel cuore. Non so se la mia voce è diventata davvero un canto. Ma so che ora spetta a voi la scelta. O nel tempo, o oltre il tempo. In ogni caso, che il vostro viaggio... sia un meraviglioso... viaggio.

TELA